



Avra Fialas /
SOS MEDITERRANEE

FINANZIARE LA VIOLENZA

SOS
MEDITERRANEE

IRPI
MEDIA

**IL COSTO NASCOSTO
DELLE POLITICHE EUROPEE
IN LIBIA**

Marzo 2026

**REPORT IRPIMEDIA
PER SOS MEDITERRANEE**

Finanziare la violenza: il costo nascosto delle politiche europee in Libia

Report IrpiMedia per SOS MEDITERRANEE

A cura di: Lorenzo Bagnoli, Fabio Papetti, Paolo Riva, Greta Veresani, di IrpiMedia

Supervisione: SOS MEDITERRANEE

Investigative Reporting Project Italy (Irpi) è il primo centro di giornalismo investigativo non profit fondato in Italia. Da più di un decennio produce inchieste giornalistiche transnazionali di pubblico interesse – inizialmente pubblicate su testate italiane e internazionali – e dal 2020 sulla testata IrpiMedia, il magazine online edito da Irpi. IrpiMedia ha una redazione tematica che si occupa di migrazione, e in particolare delle politiche di esternalizzazione delle frontiere italiane ed europee. Per saperne di più: irpimedia.irpi.eu

CONTENTS

Executive summary	4
La Libia, banco di prova dell'esternalizzazione.....	6
Il «successo» del programma SIBMMIL.....	9
Il fornitore più ricco e controverso.....	15
Più imbarcazioni, più intercettazioni	18
Un attacco senza precedenti	21
La Corrubia donata dall'Italia grazie ai fondi UE	22
La versione di Al-Zoubi	30
La risposta europea: la cooperazione continua	33
Monitoraggi di cui non si conoscono i risultati	36
Non abbiamo alternative	39
Conclusioni e richieste	41

EXECUTIVE SUMMARY

È dagli anni dei Governi di Silvio Berlusconi, con il Trattato di amicizia siglato nel 2008¹, che l'Italia collabora con la Libia per fermare i migranti in arrivo dal Mediterraneo centrale. Il Memorandum del 2017 firmato dall'allora ministro Marco Minniti ha rilanciato l'intesa, sostenuta dall'UE.

Il programma più importante di questa collaborazione è **SIBMMIL- Support to Integrated Border and Migration Management in Libya**. Lanciato nel 2017 e concluso lo scorso anno, è stato implementato dal Ministero dell'Interno italiano insieme all'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (Oim).

“Esiste il rischio che i finanziamenti e le attrezzature forniti alla Libia non raggiungano gli obiettivi previsti o possano essere utilizzati in modo improprio”.

Documento interno missione UE Irini,
gennaio 2024

Dei 61,2 milioni di euro stanziati per SIBMMIL, IrpiMedia ne ha tracciati poco più di 34 milioni. Non si hanno informazioni pubbliche e accessibili per gli altri 27,1 milioni, pari al 44% circa del budget.

Il fornitore più ricco di SIBMMIL è il **Cantiere Navale Vittoria**, con 7,7 milioni di euro aggiudicati. Cantiere Navale Vittoria è oggi al centro di quattro indagini italiane ed europee per detenzione illegale di armamenti, traffico internazionale di armi, riciclaggio e corruzione.

SIBMMIL ha finanziato diverse autorità di Tripoli, tra cui la Guardia costiera libica. La stessa che ha sparato contro la nave Ocean Viking di SOS MEDITERRANEE il 24 agosto 2025.

Del resto, già nel gennaio 2024, in un documento interno della missione UE Irini, si leggeva che «**esiste il rischio che i finanziamenti e le attrezzature forniti alla Libia non raggiungano gli obiettivi previsti o possano essere utilizzati in modo improprio**».

L'attacco contro la Ocean Viking si inserisce in un trend crescente di violenze da parte delle autorità libiche in mare: almeno 24 attacchi contro le ong tra 2021 e settembre 2025.

A compiere quello contro la nave di SOS MEDITERRANEE è stata la motovedetta della Guardia costiera libica *Houn 664*. L'imbarcazione è stata donata dall'Italia nel giugno 2023 nell'ambito di SIBMMIL grazie a un bando da 3,3 milioni di euro per questa e

1 https://www.iai.it/sites/default/files/pi_a_c_108.pdf

una seconda motovedetta. La *Houn* opera tra Tripoli, Al Khoms – porto ad est della capitale libica, con forte presenza turca – e Misurata. In quest'area la motovedetta ha intercettato almeno 321 migranti e il suo equipaggio ha compiuto altri episodi di violenza.

L'area in cui opera la *Houn* è controllata da forze fedeli al primo ministro Abdel Hamid Dbeibah, a capo del Governo di Unità Nazionale (GUN) di Tripoli. In particolare, è cresciuta negli ultimi anni l'importanza di Abdulsalam Al-Zoubi, capo di una milizia oggi sottosegretario alla Difesa del GUN.

Il 31 agosto 2025, l'ambasciatore dell'Unione europea in Libia, l'italiano Nicola Orlando, ha parlato dell'attacco contro la *Ocean Viking* proprio con Al-Zoubi che, pochi giorni dopo, ha incontrato a Roma i Ministri della Difesa e dell'Interno italiani, Guido Crosetto e Matteo Piantadosi.

Le violenze della Guardia costiera libica sono state discusse anche durante una visita di funzionari libici presso Frontex e la Commissione europea a ottobre 2025. **Comunicazioni interne tra funzionari UE parlano di «crescente preoccupazione» per l'uso di armi da fuoco sia nei diplomatici del Servizio europeo per l'azione esterna sia nei rappresentanti dell'Italia.** Le comunicazioni riportano

anche che, secondo un esponente della Guardia costiera libica di Tripoli, le procedure operative standard sono state pienamente rispettate in occasione dell'attacco contro la *Ocean Viking*. Ciò nonostante, la visita si è svolta, proseguono le comunicazioni interne, in un «contesto costruttivo».

A fine novembre, si è tenuto a Roma l'ultimo consiglio direttivo di SIBMMIL. «*L'iniziativa ha avuto successo*» e «*la necessità di un progetto di follow-up è condivisa da tutti*», si legge in documenti interni UE. Il nuovo programma potrebbe chiamarsi HARBOUR ed è già stato discusso da Italia, Libia e dalla DG Mena della Commissione europea.

A gennaio 2026, i migranti morti o dispersi nel Mediterraneo centrale sono stati almeno 430², ma il numero potrebbe essere molto sottostimato a causa del ciclone Harry. Nello stesso mese le autorità libiche hanno intercettato 537 persone in mare, riportandole in Libia.

Per l'ONU, le violazioni dei diritti umani dei migranti in Libia sono una realtà «brutale e normalizzata»³. Per questo, è necessaria una moratoria sulle intercettazioni e sui respingimenti verso il Paese, fino a che non saranno garantiti i diritti umani.

² <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean>

³ https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/wp-content/uploads/2026/02/report/business-as-usual-human-rights-violations-and-abuses-against-migrants-asylum-seekers-and-refugees-in-libya/unsmil-ohchr-business-usual-en.pdf?utm_source=chatgpt.com pag 4, executive summary

LA LIBIA, BANCO DI PROVA DELL'ESTERNALIZZAZIONE

Fin dai primi anni Duemila, gli arrivi di migranti irregolari dalla Libia sono stati considerati una minaccia alla sicurezza dell'Unione europea che, per questo, finanzia e legittima le forze che controllano i confini terrestri e marittimi del Paese.

In tutti questi anni, lo schema diplomatico è stato sempre lo stesso. L'Italia fa da apripista, l'UE segue. E finanzia.

Il primo fu Silvio Berlusconi, all'epoca del Trattato di amicizia Italia-Libia del 2008⁴. L'intesa prevedeva fino a 5 miliardi di dollari di investimenti nel Paese nordafricano in venti anni, gli ultimi dei quali verranno realizzati nei prossimi tre anni per poco meno di gomila euro⁵. A siglare l'accordo fu il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che cominciò le pratiche dei respingimenti irregolari dei migranti in mare, sanzionati poi dalla Corte europea per i diritti umani⁶ e quindi interrotti.

Nel 2010 Amnesty International depositava alle Nazioni Unite dei report di denuncia delle violazioni dei diritti umani⁷, mentre l'Unione europea finanziava i primi progetti per controllare i flussi migratori. «Mancano dati sul numero di migranti presenti nel Paese; tuttavia, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) stima che ci siano tra 1,5 e 2 milioni di migranti che vivono in Libia senza autorizzazione. Le autorità libiche affermano che il numero è più vicino ai 3 milioni», si legge nel documento illustrativo del progetto europeo *Sostegno alle autorità libiche per migliorare la gestione delle frontiere e dei flussi migratori*, finanziato con 10 milioni di euro⁸ nel 2010.

L'anno successivo ci fu la caduta di Gheddafi e, in seguito allo scoppio della guerra civile, la Libia è diventata un Paese *de facto* diviso in due⁹ dal 2014. Da allora, ad Ovest, il governo di Tripoli è quello internazionalmente riconosciuto, mentre ad Est comanda il maresciallo Khalifa Haftar, la cui base operativa è Bengasi.

4 https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2025-2027/DLB/DLB_2025_DLB-04-AT-060-Esteri.pdf

5 https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2025-2027/DLB/DLB_2025_DLB-04-AT-060-Esteri.pdf

6 <https://unipd-centrodirittumani.it/it/temi/hirsi-jamaa-e-altri-c-italia-illegali-i-respingimenti-verso-la-libia-del-2009>

7 https://www.ohchr.org/sites/default/files/lib-docs/HRBodies/UPR/Documents/Session9/LY/AI_AmnestyInternational.pdf

8 https://enlargement.ec.europa.eu/system/files/2017-04/c20109276_sm_2_libye_2_2010_ad1_022808.pdf

9 <https://aresdifesa.it/nel-2026-esercitazione-congiunta-tra-forze-di-tripoli-e-bengasi-con-africom/>

È in questo nuovo contesto che, nel 2017, toccò a Paolo Gentiloni affrontare la questione libica. **Il suo ministro dell'Interno, Marco Minniti, firmò il Memorandum d'intesa «per affrontare i problemi derivanti dai continui ed elevati flussi di migranti clandestini»¹⁰ con il governo di Tripoli.** Oggi Minniti è presidente della Fondazione Med-Or, *think tank* che si occupa di promuovere iniziative di cooperazione e analisi di geopolitica nata per iniziativa di Leonardo Spa¹¹. **Se vogliamo fermare il traffico di esseri umani, diceva a ottobre 2017 in un'intervista, «dobbiamo stabilizzare la Libia»¹².**

Il pilastro economico delle iniziative italiane ed europee in Libia è stato l'EU Emergency Trust Fund for Africa, le cui attività si sono concluse lo scorso dicembre. Questo fondo fiduciario, creato nel novembre 2015 durante la cosiddetta crisi dei rifugiati per contrastare l'immigrazione irregolare dal continente africano, ha garantito al paese oltre 400 milioni di euro per più di 30 interventi. È stato il principale veicolo attraverso cui finanziare le

attività di espansione della frontiera e di legittimazione di guardacoste e guardie di frontiera.

L'UE ha sempre sostenuto questo approccio di collaborazione con la Libia, nonostante le continue accuse di violazioni dei diritti umani da parte delle autorità libiche, gli avvertimenti dell'ONU¹³, le opinioni del Mediatore europeo¹⁴ e le relazioni della Corte dei conti dell'UE¹⁵.

Anche fonti interne sollevano dubbi. In un documento confidenziale di Eunavfor Med Irini ottenuto da IrpiMedia, infatti, i militari europei esprimono preoccupazione. Irini è l'operazione militare di sicurezza marittima lanciata dall'Unione europea nel Mediterraneo centrale nel 2020. Ha il compito di far rispettare l'embargo sulle armi imposto dall'ONU alla Libia¹⁶, ma, tra quelli secondari, ha anche quello di formare le autorità libiche che operano in mare.

10 <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Libia.pdf>

11 <https://www.med-or.org/la-fondazione>

12 <https://partitodemocratico.it/minniti-paese-unito-terrorismo-migrazioni/>

Pagina 63 - https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/rendiconto/note_integrative_a_consuntivo/2023/060_09_05_2024.pdf https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/note_integrative/2023-2025/ni_dlb/DLBNOT1C_060.pdf

13 <https://www.ungeneva.org/en/news-media/news/2024/07/95164/arbitrary-detentions-and-impunity-widespread-libya-warns-uns-turk>

14 <https://euobserver.com/migration/ar9ea1a145>

15 <https://www.eca.europa.eu/en/publications?ref=SR-2024-17>

16 <https://www.operationirini.eu/about-us/>

In un documento che i militari di Irini hanno inviato nel gennaio 2024 ai funzionari del Servizio europeo per l'azione esterna (EEAS) dicono di avere la «quasi certezza» che le autorità locali del nord della Libia controllino o tollerino diversi tipi di traffici illegali sui loro territori. «Esiste il rischio – prosegue il documento – che i finanziamenti e le attrezzature forniti alla Libia non raggiungano gli obiettivi previsti o possano essere utilizzati in modo improprio».

Eppure, i fondi continuano a venire erogati. Anzi, **con il nuovo ciclo di bilancio UE 2021-2027, la Libia ha ottenuto almeno altri 210 milioni di euro tramite NDICI, lo Strumento per lo sviluppo, il vicinato e la cooperazione internazionale.**¹⁷

In particolare, è dal 2023 che il dialogo tra Bruxelles e Tripoli ha ripreso forza: in febbraio, una delegazione della Commissione UE ha visitato la Libia¹⁸. Erano cinque anni che non accadeva e, successivamente, tra 2024 e 2025, sono state effettuate altre cinque missioni tecniche nel Paese¹⁹.

Nel 2025, gli arrivi irregolari via mare in Italia sono rimasti sostanzialmente costanti ma, secondo i dati UNHCR, la Libia è il Paese da cui si è imbarcata la maggior parte dei migranti e quello in cui le partenze sono cresciute di più: 58mila per un +40% rispetto all'anno precedente²⁰. Senza contare l'apertura della nuova rotta che va dalle coste orientali del Paese arabo a quelle dell'isola greca di Creta²¹.



Tess Barthes /
SOS MEDITERRANEE



17 <https://www.statewatch.org/media/4852/eu-eubam-strategic-assessment-12008s-24.pdf>

18 <https://www.statewatch.org/media/4852/eu-eubam-strategic-assessment-12008s-24.pdf>

19 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2024-002089-ASW_EN.html

20 <https://data.unhcr.org/en/documents/details/120377>

21 <https://data.unhcr.org/en/situations/europe-sea-arrivals/location/24489>

IL «SUCCESSO» DEL PROGRAMMA SIBMMIL

Cinque mesi dopo la firma del Memorandum Italia-Libia, la Commissione UE ha presentato un piano d'azione per il Mediterraneo centrale²², all'interno del quale vi erano anche diverse iniziative finanziate dall'EU Emergency Trust Fund for Africa (EUTF).



Nel corso dell'ultimo anno, che l'ambasciatore dell'Unione europea in Libia Nicola Orlando ha definito uno dei più produttivi sul piano della collaborazione bilaterale, si è concluso un programma avviato nel luglio del 2017 con i fondi dell'EUTF²³: si chiama SIBMMIL, acronimo che sta per *Support to integrated border and migration management in Libya*.

Una mozione proposta dalla maggioranza parlamentare allo scopo di blindare il rinnovo del Memorandum con la Libia ed esprimere il sostegno al piano della Libia per realizzare «70 centri per il rimpatrio», approvata il 15 ottobre del 2025, ha sottolineato che sul piano operativo «la quasi totalità delle iniziative di assistenza tecnica» alla Libia erano in quel momento legate a SIBMMIL²⁴.

SIBMMIL è stato diviso in due fasi. Lo scopo della prima è stato «rafforzare la capacità delle autorità libiche competenti nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione, compresi il controllo e la

²² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_17_1882

²³ https://trust-fund-for-africa.europa.eu/our-programmes/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase_en

²⁴ <https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=1-00505&ramo=C&leg=19> e IrpiMedia <https://irpimedia.irpi.eu/centri-rimpatri-libia/>

*sorveglianza delle frontiere, la lotta al traffico e alla tratta di esseri umani, la ricerca e il soccorso in mare e nel deserto»²⁵. La seconda, formalmente iniziata nel dicembre 2018 (con finanziamento sottoscritto dal Ministero dell'Interno italiano nel 2020)²⁶, ha avuto obiettivi molto simili, al termine dei quali si precisa di voler dare «**una risposta umana alle crisi migratorie nel rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani**»²⁷.*

A cambiare sono le forze libiche coinvolte nelle due fasi del programma²⁸. La prima si è concentrata sullo sviluppo della General Administration for Coastal Security (GACS), l'organizzazione sotto il Ministero dell'Interno della Libia. **La seconda ha sviluppato la Libyan Coast Guard and Portal Security (LCGPS), gruppo che invece opera sotto l'ombrello del Ministero della Difesa** (e che, da qui in poi, chiameremo solo Guardia costiera libica).

SIBMMIL ha potuto contare complessivamente su un budget di 61,2 milioni di

euro, suddivisi tra fondi europei e italiani. L'Unione europea ha contribuito con 42,2 milioni di euro per la prima fase e 16,8 per la seconda²⁹. Ministero dell'Interno e Commissione UE dichiarano che il cofinanziamento italiano è stato di 2,2 milioni, anche se diversi documenti italiani (tra cui alcuni pubblicati in Gazzetta ufficiale) riportano la cifra di 5,9 milioni³⁰.

A implementare il progetto è il Ministero dell'Interno italiano, affiancato per la prima fase³¹ dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), che fa parte del sistema delle Nazioni Unite³². Il progetto si è concluso formalmente il 31 dicembre 2025.

A febbraio 2026, IrpiMedia ha tracciato le spese sostenute dal Ministero dell'Interno italiano e da OIM nell'ambito delle due fasi di SIBMMIL, proseguendo il lavoro già svolto con ActionAid International Italia per il progetto [The Big Wall](#).

25 https://trust-fund-for-africa.europa.eu/our-programmes/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase_en

26 https://trust-fund-for-africa.europa.eu/our-programmes/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase_en

27 https://trust-fund-for-africa.europa.eu/our-programmes/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase_en

28 Pagina 3 - https://trust-fund-for-africa.europa.eu/document/download/6f72cd67-ff9f-482a-a346-171427a8a966_en?filename=t05-eutf-noa-ly-07.pdf

29 https://trust-fund-for-africa.europa.eu/our-programmes/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase_en

30 https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto_dataPubblicazioneGazzetta=2018-05-26&atto.codiceRedazionale=18A03671&elenco30giorni=false

31 https://trust-fund-for-africa.europa.eu/document/download/0a045dcb-9f18-4276-b8a2-1f3a4e863c2d_en?filename=t05-eutf-noa-ly-04_modified.pdf

32 <https://www.iom.int/who-we-are>

La ricerca è stata effettuata consultando le pagine relative ai bandi di gara di diversi oggetti italiani, tra cui Guardia di Finanza³³, Polizia di Stato³⁴, Marina Militare³⁵, Agenzia Industrie Difesa (AID)³⁶, la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, i siti dell'Autorità nazionale anticorruzione, di Invitalia e della Ragioneria generale dello Stato e il portale dell'Unione europea Tenders Electronic Daily (TED)³⁷. I bandi di gara sono stati ricercati per parole chiave, come "Libia" (anche in inglese, Libya), "SIBMMIL" o "EUTF" o inserendo i codici specifici delle fasi uno e due di SIBMMIL nell'ambito dell'Eu Emergency Trust Fund for Africa ("T05-EUTF-NOA-LY-04" e "T05-EUTF-NOA-LY-07") o ancora il Codice unico progetto (Cup F9gH17000020006) assegnato al programma. Per tracciare i fondi dell'OIM è stato utilizzato il sito dell'organizzazione, attraverso il codice identificativo della fase 1 di SIBMMIL, "IB.0233"³⁸.

Per il Ministero dell'Interno Italiano, IrpiMedia è stata in grado di tracciare

spese per un totale 30,4 milioni di euro, che sono stati utilizzati per:

- » fornitura e manutenzione di imbarcazioni alle autorità libiche;
- » addestramento in territorio libico e italiano degli equipaggi di queste imbarcazioni;
- » equipaggiamento tecnico per le unità navali libiche;
- » creazione del centro di coordinamento marittimo per le operazioni di salvataggio (MRCC) di Tripoli, entrato in funzione a fine 2024³⁹;
- » fornitura di mezzi terrestri per il pattugliamento delle frontiere di terra.

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, invece, ha ricevuto circa 12,6 milioni di euro, di cui IrpiMedia ha tracciato la spesa di 3,6 milioni di euro, che hanno finanziato:

- » ulteriori *training* umanitari delle guardie di confine;
- » una stazione di frontiera a sud della Libia;
- » un centro di addestramento delle Guardie di confine libiche;
- » un centro per l'addestramento della Guardia costiera libica;
- » scorte mediche e un'ambulanza.

33 https://www.gdf.gov.it/it/search?path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Fbandi-di-gara&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Ftitolari-di-incarichi-di-collaborazione-o-consulenza&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Fprogrammazione-biennale&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Fprogrammazione-triennale&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Ftrasparenza-appalti&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Fresponsabile-anagrafe-stazione-appaltante&path.query=%2Fit%2Fstazioni-appaltanti%2Funita-organizzative&b_start=96 - <https://amministrazionetrasparente.gdf.gov.it/it/stazioni-appaltanti/bandi-di-gara>

34 <https://www.poliziadistato.it/articolo/407581ae40cbbfc6787206310>

35 <https://www.marina.difesa.it/documentazione/gare/Pagine/BDGlist.aspx>

36 <https://www.difesa.it/aid/trasparenza/informazioni-sulle-singole-procedure/42572.html>

37 <https://ted.europa.eu/en/>

38 <https://www.iom.int/awarded-contracts-grants-recipients-and-selected-implementing-partners>

39 <https://irpimedia.irpi.eu/libia-coordinamento-salvataggi-in-mare/>

Complessivamente, IrpiMedia ha tracciato poco più di 34 milioni di euro spesi su un totale di 61,2 milioni stanziati, quindi circa il 56%. Questo significa che non si hanno informazioni pubbliche e accessibili su come sia stato speso il restante 44% del budget complessivo di SIBMMIL. Sono 27,1 milioni di euro di fondi europei per i quali cittadine e cittadini non possono contare su alcuna trasparenza.

All'opacità dei finanziamenti, si aggiungono i dubbi sui loro beneficiari. **In un documento del Servizio europeo per l'azione esterna del marzo 2024 si legge che le istituzioni libiche sono ancora criticate da Stati membri e delle organizzazioni internazionali per la mancanza di chiarezza per quanto riguarda «il rispetto dei diritti umani e la trasparenza sulle condizioni delle persone salvate in mare e sul modo in cui vengono trattate a terra».**

Ciononostante, riporta sempre il documento, SIBMMIL è un progetto che ha permesso di fare dei passi in avanti nel rendere sempre più autonome le forze marittime libiche.

Nel corso dell'ultimo consiglio direttivo del programma, tenutosi nel novembre 2025 a

Roma alla presenza di funzionari europei, libici, italiani e di altri Paesi UE, **«è stato chiarito che l'iniziativa ha avuto successo e che la necessità di un progetto di follow-up è condivisa da tutti».** Lo scrive un funzionario europeo presente all'incontro, in un documento interno ottenuto da IrpiMedia.

SEMPRE MENO TRASPARENZA

Per tracciare i fondi spesi nell'ambito del programma SIBMMIL, **IrpiMedia ha effettuato anche numerose richieste di accesso agli atti presso le autorità italiane.**

Hanno tutte avuto esiti negativi, anche dopo i ricorsi presentati dopo i primi dinieghi. Nelle risposte ottenute si legge che *«i documenti richiesti hanno ad oggetto informazioni non ostensibili poiché incidono direttamente sulle relazioni internazionali dell'Italia con i Paesi terzi»* quindi renderli pubblici, *«può arrecare un pregiudizio concreto alla tutela dell'interesse pubblico della sicurezza e dell'ordine pubblico, nonché delle relazioni internazionali che l'Italia intrattiene con la Libia»*⁴⁰.

Richieste di accesso agli atti molto simili erano già state effettuate nel 2021-2022,

⁴⁰ Risposta del 9 dicembre 2025 protocollo N. 400.A/12.378/2025 (070) alla richiesta di accesso agli atti di Lorenzo Bagnoli

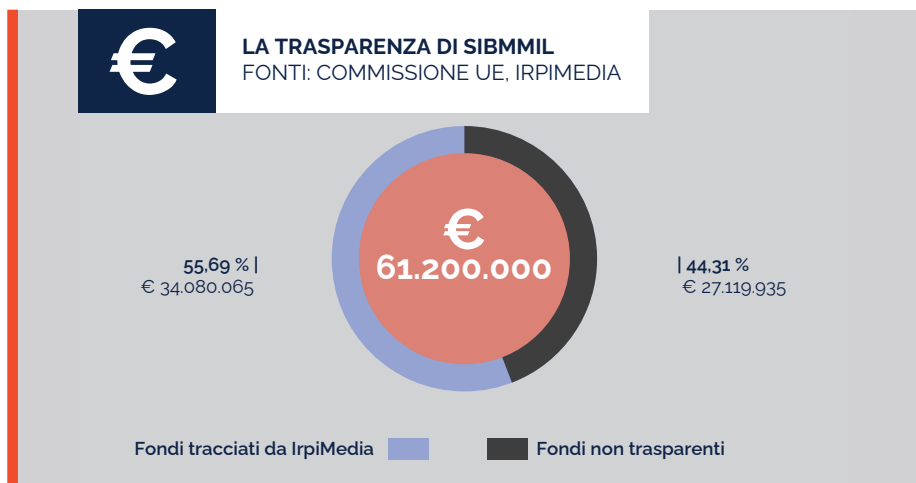
nell'ambito del progetto [The Big Wall](#), realizzato insieme ad [ActionAid Italia](#). Allora, però, IrpiMedia e ActionAid erano state in grado di ottenere numerosi documenti relativi a SIBMMIL e ad altri interventi di gestione delle frontiere in Paesi terzi, come la Tunisia.

A quasi quattro anni di distanza, le autorità italiane hanno cambiato metro di giudizio.

Una delle ragioni è un decreto del Ministero dell'Interno del marzo 2022⁴¹, citato come motivazione nelle risposte negative ottenute in questi mesi da IrpiMedia.

Il provvedimento, firmato dall'allora ministra Luciana Lamorgese, ha ampliato le categorie di documenti sottratte al diritto di accesso, includendo anche «*quelli relativi ad intese tecnico-operative per la cooperazione internazionale di polizia inclusa la gestione delle frontiere e dell'immigrazione*» e quelli «*relativi alla cooperazione con l'Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera (Frontex)*».

Al momento dell'approvazione del decreto, Giulia Crescini dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione (ASGI) ha parlato di un tentativo di «vanificare il diritto all'accesso del cittadino»⁴².



41 <https://www.interno.gov.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general/decreti-direttive-e-altri-documenti/decreto-16-marzo-2022-disciplina-categorie-documenti-sottratti-diritto-accesso>

42 <https://altreconomia.it/il-decreto-del-ministero-dellinterno-che-azzerla-trasparenza-sulle-frontiere/>

«Le categorie di documenti inaccessibili sono state così ampliate nel decreto da frustrare profondamente lo spirito del Freedom of Information Act. Un limite interpretato poi in maniera assoluta dalla Pubblica amministrazione che invece non dovrebbe applicarsi per l'accesso civico», ha spiegato l'avvocata ad Altreconomia⁴³, tra le prime testate a denunciare il provvedimento.

Anche le domande inviate agli uffici stampa di Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale non hanno avuto risposte o risposte estremamente vaghe e limitate.

IrpiMedia ha effettuato delle richieste di accesso agli atti anche presso le istituzioni europee.

Dei documenti, molto limitati, sono stati forniti solo dal Servizio europeo per l'azione esterna. Frontex ha fornito una risposta negativa, la Direzione generale Home della Commissione europea ha risposto di non avere documenti corrispondenti alla richiesta mentre le direzioni Mena e Intpa non hanno risposto entro la scadenza dei 15 giorni.

Solo la Commissione UE e OIM hanno risposto alle nostre domande. «Garantire la protezione delle persone bisogno-

se e assicurare il rispetto dei diritti umani dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo, compreso il rispetto dell'obbligo di non respingimento, sono principi fondamentali del nostro lavoro. Questi principi devono essere rispettati in tutte le iniziative della Commissione, compresi i progetti finanziati dall'UE in materia di migrazione. L'UE ha istituito strumenti e meccanismi di monitoraggio per garantire che i suoi programmi e progetti rispettino i diritti umani. Tali meccanismi comprendono valutazioni iniziali, relazioni periodiche e missioni di verifica in loco. Le delegazioni dell'UE conducono esercitazioni annuali per valutare i rischi nel paese in cui operano. Ciò include una valutazione del rischio di abusi o violazioni dei diritti umani. Tale valutazione informa le operazioni dell'UE nel paese, compresi i progetti relativi alla migrazione. L'EU Emergency Trust Fund for Africa ha stanziato 59 milioni di euro per il programma SIBMMIL, che è sottoposto a controlli finanziari e operativi completi, comprese verifiche da parte di terzi, per garantire la conformità ai requisiti di finanziamento dell'UE», ha dichiarato un portavoce della Commissione UE. «L'impegno dell'OIM è stato strettamente umanitario e incentrato sul rafforzamento della capacità delle autorità nazionali nel sud del Paese e non ha comportato alcuna cooperazione con la Guardia Costiera libica», ha precisato un portavoce di OIM.

⁴³ <https://altreconomia.it/il-decreto-del-ministero-dellinterno-che-azzerla-la-trasparenza-sulle-frontiere/>

IL FORNITORE PIÙ RICCO E CONTROVERSO

Dall'analisi dei bandi di gara relativi al programma SIBMMIL che IrpiMedia è stata in grado di tracciare, emerge che il vincitore che si è aggiudicato la parte di fondi più cospicua è il Cantiere Navale Vittoria.

Cantiere Navale Vittoria si è aggiudicata cinque appalti per un totale di oltre 7,7 milioni di euro, di cui più di 6 milioni per la fornitura di tre imbarcazioni destinate alla Guardia costiera libica⁴⁴.

Cantiere Navale Vittoria è un'impresa storica con sede ad Adria, in provincia di Rovigo⁴⁵, fondata nel 1927 dalla famiglia Duò, che l'ha guidata fino al febbraio del 2025.

Si definisce «una delle principali realtà italiane e un riferimento sempre più riconosciuto a livello internazionale nella progettazione e costruzione di unità a impiego dual use, destinate sia al mercato militare e paramilitare, sia al settore commerciale, e fino a 100 metri di lunghezza». Nel corso della sua storia, spiega l'azienda, «ha sviluppato importanti commesse a livello internazionale, con consegne principalmente in Europa e Africa».

Le commesse ottenute da Cantiere Navale Vittoria per la Libia iniziano ben prima di SIBMMIL.



44 <https://www.poliziadistato.it/statics/15/determina-a-contrarre-conv-con-cp.pdf>

45 <https://www.cantierenavalevittoria.it/>

Come dichiarato⁴⁶ nel 2023 dell'ex membro del consiglio d'amministrazione Luigi Duò, l'azienda ha consegnato 8 motovedette serie 800 al regime di Gheddafi prima della sua caduta. Poi, nel 2013, nell'ambito del progetto europeo Sahara-Med implementato dal Ministero dell'Interno italiano, il Cantiere Navale Vittoria ha rimesso in sesto altre sei imbarcazioni⁴⁷. Si tratta di tre motovedette da 14 metri (P106, P107 e P111), una da 22 (P 200) e due da 34 metri (P 300 e P 301) che però non riescono a essere consegnate a causa della forte instabilità in Libia e quindi vengono lasciate in custodia nel porto tunisino di Biserta, in un cantiere che collabora con quello di Adria. In seguito, le autorità libiche di Tripoli sono entrate in loro possesso, ma le imbarcazioni hanno avuto bisogno di ulteriori interventi che, tra 2017 e 2021, verranno sempre realizzati da Cantiere Navale Vittoria e finanziati dall'EU Emergency Trust Fund for Africa (ma nell'ambito di interventi diers da SIBMMIL).

Ciò significa che, oltre ai 7,7 milioni ottenuti nell'ambito del programma SIBMMIL, negli ultimi anni Cantiere Navale Vittoria ha vinto commesse legate alla Libia per altri 7,4 milioni di euro almeno⁴⁸.

In totale, fanno 15 milioni di euro circa. Eppure l'azienda non naviga in buone acque.



Il 7 febbraio 2023 nella sede di Cantiere navale Vittoria si è tenuta la cerimonia di consegna della prima delle tre imbarcazioni commissionate al cantiere nell'ambito di SIBMMIL. Vi hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, il Ministro degli Esteri libico Najla Al Mangoush e l'allora Commissario europeo per l'allargamento e la politica di vicinato Olivier Varhelyi.

Da allora, però, ad Adria, non ci sono state altre cerimonie. Il Cantiere Navale Vittoria è entrato in crisi: la società ora è in liquidazione.

⁴⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=mtGD8E...rPM&t=3s>

⁴⁷ <https://www.poliziadistato.it/statics/17/determina-rimessa-in-efficienza.pdf>

⁴⁸ Sono due le fonti di finanziamento da cui attinto Cantiere navale Vittoria prima di SIBMMIL. La prima fa riferimento a fondi europei (progetto Sahara-MED, con circa 6,6 milioni di euro, dal 2013) mentre la seconda a fondi italiani (fondo Africa, con circa 835.000 euro).

Nel febbraio 2025, l'imprenditore Roberto Cavazzana ha acquistato il cantiere per 8,2 milioni di euro⁴⁹ dalla famiglia Duò. **Il bilancio 2024 segna un passivo da oltre 26 milioni di euro, a seguito di un piano di ristrutturazione. L'anno precedente il buco ammontava a 80 milioni di euro.**

Ai problemi economici si legano anche quelli giudiziari. Ad oggi, Cantiere Navale Vittoria sarebbe al centro di quattro filoni di indagine.

A settembre 2025, **nel magazzino del cantiere sono state rinvenute due mitragliatrici Browning M2 calibro .50 di produzione belga**, vendute al cantiere navale da Leonardo. **Mitragliatrici che, a differenza di quanto previsto dalla legge, non risultano dichiarate nel documento che autorizza la nave ad avere a bordo delle armi.** La scoperta è avvenuta proprio nel momento in cui le telecamere di *Report*, la trasmissione di inchiesta di Rai3, stavano visitando il cantiere per raccontare la storia della sua crisi. La procura di Rovigo ha conseguentemente aperto un'indagine per detenzione illegale di armamenti.

Come ricostruito da *Report*, secondo Cantiere Navale Vittoria, le mitragliatrici sarebbero state destinate a due motovedette superveloci per la polizia reale dell'Oman. Al momento del ritrovamento delle mitra-

gliatrici, però, la commessa tra il cantiere e l'Oman era stata sospesa e solo a dicembre 2024, due mesi dopo, l'acquirente omanita ha finalizzato l'acquisto delle due imbarcazioni, in virtù di un accordo economicamente più vantaggioso.

Nei documenti firmati dall'Oman, spiegano delle fonti vicine all'indagine, non erano mai state menzionate delle mitragliatrici a bordo delle navi. Forse erano destinate altrove?

Cantiere Navale Vittoria si è difesa parlando di una banale negligenza, **ma la Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Venezia ha comunque aperto un fascicolo con l'ipotesi di traffico internazionale di armi.** Un'altra indagine si concentra su aspetti finanziari legati al passaggio di proprietà e alla gestione di fondi con garanzia europea. L'ipotesi in questo caso è riciclaggio. La quarta attività investigativa sugli affari del Cantiere è stata aperta invece dalla Procura Anticorruzione Europea (EPPO) in Croazia. L'ipotesi è corruzione di un pubblico ufficiale da parte del Cantiere allo scopo di aggiudicarsi un bando di gara per la fornitura di navi della polizia. Dal bilancio 2023 risulta che la società abbia un debito per l'appalto croato in fase di consegna per 7,4 milioni di euro: si tratta di imbarcazioni costiere dalle dimensioni compatte per la Autorità costiera croata.

49 <https://www.ilsole24ore.com/art/cnv-rileva-cantiere-navale-vittoria-AGKhNW1C>

PIÙ IMBARCAZIONI, PIÙ INTERCETTAZIONI

Per poter «rafforzare la capacità delle autorità libiche», come si propone di fare SIBMMIL, il tema delle imbarcazioni è fondamentale.

A dirlo sono le stesse autorità libiche. Un documento intitolato «*Libyan requirement from 2018*» con il logo della Guardia costiera libica, allegato ad altri dell'operazione Irini, riporta in una tabella le richieste delle autorità di Tripoli ai partner europei (o italiani, non è chiaro a chi sia indirizzato il documento). Tra queste, vi sono: 5 navi da pattugliamento d'altura, 5 grandi navi da pattugliamento, 10 navi da pattugliamento più generiche di minori dimensioni e 40 gommoni rigidi.

Sono desideri che verranno esauditi solo in parte. **Nel giugno 2022, la Guardia costiera libica è in possesso di 6 sole imbarcazioni da 35 metri, donate dall'Italia tra 2017 e 2018.** «Nonostante queste imbarcazioni non siano state costruite secondo standard specifici per il SAR, vengono impiegate per svolgere il 100% delle attività di soccorso», spiega un documento dell'operazione Irini.

Due anni dopo, i risultati della collaborazione con l'Unione europea iniziano a concretizzarsi.

Un documento del Consiglio UE di luglio 2024 rivela che ora la Guardia costiera libica ha a disposizione 15 imbarcazioni, di cui 11 donate e/o rimesse a nuovo con fondi dell'UE o degli stati membri, come l'Italia, ma anche i Paesi Bassi.

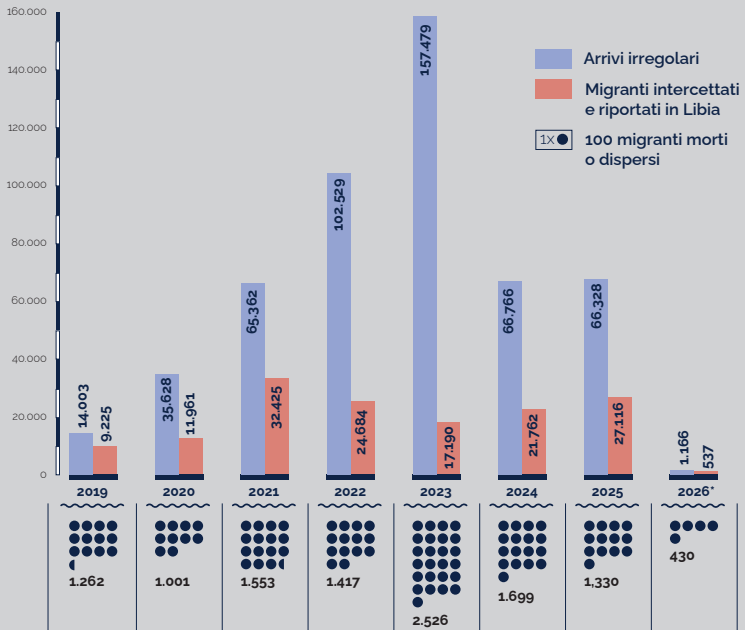
Il documento spiega che questi nuovi mezzi «hanno rafforzato la presenza marittima della Guardia costiera libica e la sua efficacia nell'intercettare le imbarcazioni dei migranti».

I dati delle intercettazioni delle imbarcazioni dei migranti da parte delle autorità libiche sembrano confermare questa lettura, almeno nell'ultimo periodo. **Se nel 2019, infatti, i migranti intercettati in mare e riportati sulle coste del Paese arabo erano stati solo 9.200, nel 2021 toccano quasi quota 32.500, il dato più alto mai registrato.** Poi si assiste a un calo di due anni e, infine, dal 2024 le intercettazioni tornano a salire, arrivando a superare le 27mila nel 2025, il secondo valore più alto di sempre.



LA ROTTA DEL MEDITERRANEO CENTRALE

FONTI: FRONTEX, OIM



Infografica originariamente elaborata da Roberta Alta per il report "nella tempesta" di SOS MEDITERRANEE. Adattamento di SOS MEDITERRANEE Italia.

*I dati del 2026 sono relativi al solo mese di gennaio

Le forniture di imbarcazioni hanno rappresentato quindi un elemento fondamentale per migliorare le capacità libiche di fermare più migranti. Al tempo stesso, però, l'aumento delle intercettazioni mostra come continuo anche altri fattori, come per esempio le dinamiche di potere in Libia, che mutano in maniera molto rapida (e che verranno analizzate nel successivo capitolo "La versione di Al-Zoubi").

Con la crescita delle capacità operative in

mare delle autorità libiche sono aumentati anche gli episodi di intimidazione e violenza nei confronti delle ong che svolgono operazioni SAR nel Mediterraneo centrale.

Tra il 2021 e la fine di settembre 2025, sono stati almeno 24 gli episodi che hanno coinvolto attori libici (tra cui la Guardia costiera libica) e imbarcazioni delle ONG, nella maggior parte dei casi (21) all'interno della zona SAR libica e, in particolare, nella zona 1, a ovest di Tripoli.

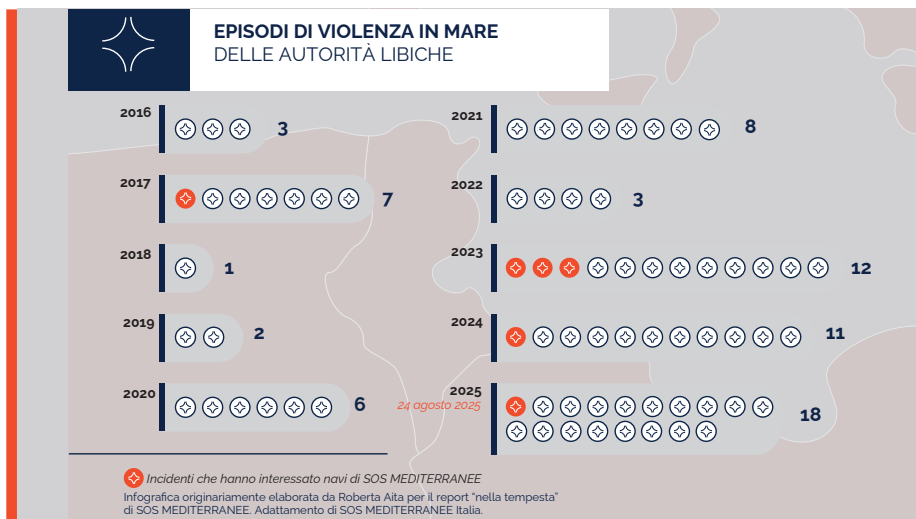
In molti casi, gli incidenti si verificano lo stesso giorno o pochi giorni dopo i picchi di arrivi in Italia e le zone in cui avvengono sono i tratti di mare di fronte alle zone da cui avvengono la maggior parte delle partenze. **I dati sono in crescita. Sette episodi sono avvenuti tra 2021 e 2023, mentre il 2024 ne ha registrati ben 10 e lo scorso anno almeno 7 in soli nove mesi.**

Le interferenze e le aggressioni da parte delle autorità libiche sono sempre più frequenti e gravi. In 8 dei casi analizzati, le forze di Tripoli hanno anche aperto il fuoco.

Ad agosto 2025 sparando direttamente contro la nave Ocean Viking di SOS MEDITERRANEE.

Un [rapporto](#) di Sea-Watch⁵⁰ pubblicato a novembre 2025 conferma questa tendenza, raccogliendo 72 episodi di violenza da parte delle autorità libiche in mare (contro le ONG, ma anche i migranti) dal 2016 e indicando una netta crescita dal 2023. Il 2025 è stato l'anno con più episodi noti: 18.

Per quanto la situazione nel Mediterraneo centrale sia andata peggiorando negli anni, si è trattato della prima occasione dal 2016 in cui delle autorità libiche hanno deliberatamente attaccato la nave di una ONG. Un mese dopo, una motovedetta della Guardia costiera libica ha sparato contro la nave di soccorso Sea-Watch 5⁵¹.



50 <https://sea-watch.org/wp-content/uploads/2025/11/SeaWatchReportViolenzeLibiche.pdf>

51 <https://sea-watch.org/it/motovedetta-italia-spari-sea-watch/>

UN ATTACCO SENZA PRECEDENTI

Il 24 agosto 2025, la nave umanitaria di ricerca e soccorso di SOS MEDITERRANEE, la Ocean Viking, è stata bersagliata da un fuoco armato prolungato da parte di una motovedetta della Guardia costiera libica.



Al momento dell'attacco, la Ocean Viking aveva a bordo 87 sopravvissuti salvati in due precedenti operazioni e, con l'autorizzazione del Centro di coordinamento del soccorso marittimo italiano, aveva temporaneamente deviato la rotta dal porto di sbarco assegnato per cercare una terza imbarcazione in difficoltà in acque internazionali.

Le persone con volto coperto a bordo della motovedetta libica, con una capacità molto limitata di comunicare in inglese,

si sono avvicinate in modo aggressivo alla Ocean Viking, impartendo istruzioni illegali di lasciare la zona. **Senza alcun preavviso, hanno aperto il fuoco, anche se la Ocean Viking stava già cambiando rotta.**

Le persone mascherate hanno continuato a sparare, insultando e minacciando di uccidere il team di SOS MEDITERRANEE, mentre un membro del team di lingua araba a bordo della Ocean Viking supplicava gli aggressori di lasciare che la nave lasciasse la zona.

L'attacco ha causato la frantumazione di quattro finestre del ponte, la distruzione di diverse antenne di comunicazione e navigazione e il grave danneggiamento di tutti e quattro i gommoni veloci (RHIB) e di altre attrezzature SAR.

L'attacco ha provocato più di 100 fori di proiettile su tutta la Ocean Viking, alcuni dei quali all'altezza della testa all'interno del ponte. Sebbene non siano stati segnalati feriti, sia i sopravvissuti che l'equipaggio sono stati esposti a un pericolo mortale immediato, subendo un impatto psicologico significativo⁵².

⁵² <https://sosmediterranea.it/wp-content/uploads/2025/09/Sopravvissuti-e-equipaggio-umanitario-sotto-il-fuoco-nemico.pdf>

LA CORRUBIA DONATA DALL'ITALIA GRAZIE AI FONDI UE

L'imbarcazione libica responsabile dell'attacco alla Ocean Viking si chiama Houn 664 ed è stata donata alla Guardia costiera libica dall'Italia nell'ambito del programma SIBMMIL finanziato dall'Unione europea.

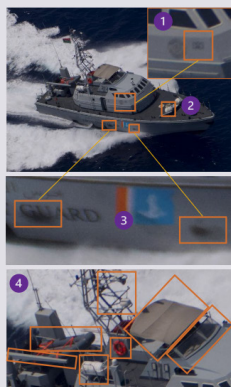
La conferma di queste informazioni è stata possibile grazie alle immagini realizzate il giorno dell'incidente dalla Ocean Viking e, alcune ore prima, dal velivolo SeaBird 3 di Sea-Watch.

Queste sono state poi confrontate con le immagini presenti *on line*⁵³ delle quattro imbarcazioni Corrubia a disposizione della Guardia costiera libica: *Fezzan 658, Ubari*

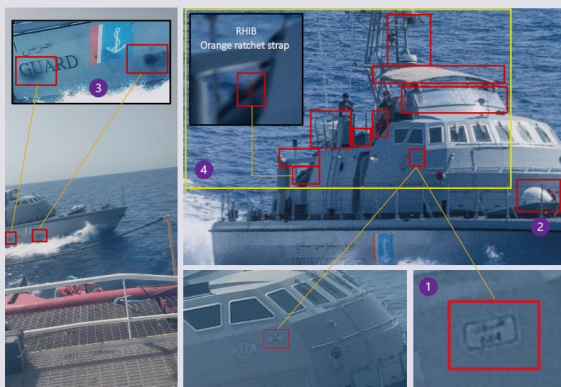
660, Murzuq 662 e, appunto, Houn 664. Confrontando le piccole differenze tra una nave e l'altra (in particolare, il numero delle uscite acqua sul lato sinistro delle imbarcazioni) è stato possibile confermare che quella coinvolta nell'incidente è la *Houn*.

Il percorso che l'ha portata a diventare un'imbarcazione di Tripoli inizia nel 2021. Ad agosto, il direttore centrale dell'im-

24.08.2025 @11:19 UTC (photo by SB3)



24.08.2025 @13:03-13:15 UTC (photo and video by OV)



53 <https://aresdifesa.it/due-pattugliatori-classe-corrubia-consegnati-alla-guardia-costiera-libica/>
<https://en.alwasat.ly/news/libya/403072>
https://x.com/scandura/status/1678045751480393728?ref_src=twsrc%5Etfw

migrazione e della Polizia delle frontiere italiano chiede alla DG Near della Commissione europea un ulteriore contributo finanziario nell'ambito del programma SIBMMIL per la rimessa in efficienza di due unità navali da destinare alla Guardia costiera libica. A settembre arriva l'approvazione da Bruxelles, per un importo complessivo di 3,3 milioni di euro⁵⁴.

La stazione appaltante che gestisce il finanziamento è l'Agenzia Industrie Difesa (AID), l'ente di diritto pubblico vigilato dal Ministro della Difesa costituito nel 2001. Nell'ottobre 2021, AID ha siglato con il dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere un accordo di collaborazione, divenuto poi un'intesa tecnica per realizzare le gare d'appalto.

Tra il 2020 e il 2023 il direttore generale di AID è stato Nicola Latorre, in precedenza senatore tra il 2005 e il 2018. Considerato appartenente alla stessa corrente dalemiana di Marco Minniti⁵⁵, negli anni che portarono alla firma del Memorandum Italia-Libia del 2017, Latorre è stato presidente della Commissione Difesa del Senato.

I 3,3 milioni di euro di fondi europei servono per rimettere a nuovo due "Corrubia"

della Guardia costiera italiana, la G108 *Conversano* e la G113 *Partipilo*⁵⁶, che poi diventeranno rispettivamente la *Murzuq* 662 e *Houn* 664 della Guardia costiera libica.

A confermare queste informazioni è stata anche la **Commissaria UE per il Mediterraneo Dubravka Šuica, in una risposta scritta al Parlamento europeo, arrivata in seguito all'attacco subito dalla Ocean Viking nell'agosto del 2025. «La nave classe 664 Houn Corrubia è stata ristrutturata nell'ambito del programma SIBMMIL (Support to Integrated Border and Migration Management in Libya, Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia), finanziato dall'UE, e donata alla Guardia costiera libica nel giugno 2023, che la utilizza tuttora»**, ha scritto nel dicembre del 2025⁵⁷.

Anche in questo caso le spese italiane però sono opache. Nell'ambito delle ricerche per tracciare le spese complessive del programma SIBMMIL, IrpiMedia è riuscita a tracciare bandi di gara relativi alle due imbarcazioni *Murzuq* 662 e *Houn* 664 per un importo complessivo di 2,6 milioni di euro. Non è chiaro, quindi, se i 3,3 milioni stanziati dalla Commissione UE siano stati tutti spesi e, in caso, per cosa

54 https://www.difesa.it/assets/allegati/AID/trasparenza/Documents/DAC/dac_anno_2022/DAC_48_2022.pdf

55 <https://www.iltempo.it/politica/2025/02/03/news/nicola-latorre-almasri-pd-fatto-stesso-schifezze-governo-ragione-stato-minniti-41519083/>

56 https://www.difesa.it/assets/allegati/AID/trasparenza/Documents/DAC/dac_anno_2022/DAC_48_2022.pdf

57 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-003295-ASW_EN.html

siano stati utilizzati i fondi non tracciati. Il bando più ricco, pari a quasi 1,2 milioni di euro, riguarda la revisione dei motori delle due imbarcazioni e se l'è aggiudicato MTU (ROLLS ROYCE).

Le due imbarcazioni, infine, verranno consegnate alle autorità di Tripoli nel 2023, l'anno in cui gli arrivi di migranti in Italia sono stati oltre 157mila⁵⁸ e le autorità libiche hanno intercettato poco più di 17mila persone, rispettivamente il dato più alto e più basso dell'ultimo quinquennio.

Il 23 giugno la cerimonia di consegna avviene a Messina, una volta concluse «*le operazioni di refitting e rimessa in efficienza*». A spiegarlo è un comunicato della stessa Agenzia Industrie Difesa, che descrive anche la «*presenza dei rappresentanti della Direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento (DG Near) della Commissione Europea, della Direzione centrale dell'Immigrazione e Polizia delle Frontiere, delle commissione tecnica libica, dell'Agenzia Industrie Difesa e della Guardia di Finanza*»⁵⁹.



Un frame dal video dell'arrivo delle motovedette Houn e Murzuq al porto di Tripoli postato su [Facebook](#) Abdulrahman Milad detto Bija, comandante dell'Accademia navale libica sul quale stavano indagando la procura di Agrigento e la Corte Penale Internazionale per traffico di esseri umani e contrabbando di prodotti petroliferi. È stato ucciso il primo settembre 2024 a Zawiya, dove prima della carriera in accademia è stato capo del capitolato della Guardia costiera locale⁶⁰. Il video è stato individuato e reso pubblico dal blog [Sarita Libre](#) e dal [JL Project](#).

58 <https://data.unhcr.org/en/situations/europe-sea-arrivals/location/24521>

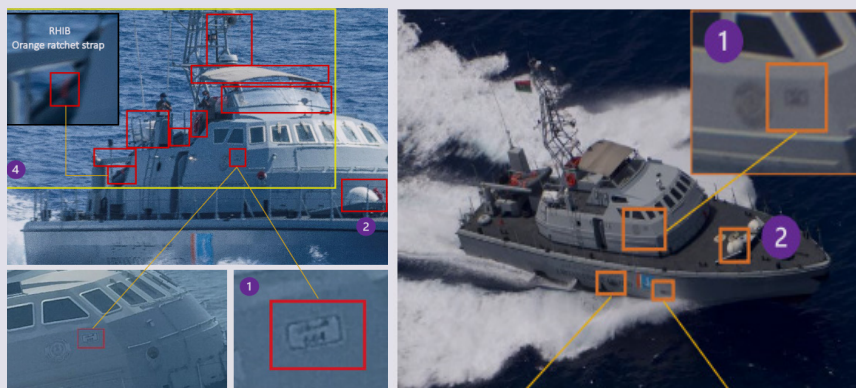
59 <https://www.agenziaindustriedifesa.it/comunicati-stampa/support-to-integrated-border-and-migration-management-in-lybia-consegnate-a-messina-due-unita-navali/>

60 <https://www.nigrizia.it/notizia/libia-bija-scavo-guardia-costiera-minniti-motovedette>

Il quotidiano locale La Sicilia⁶¹ riporta la notizia insieme al timore che le due nuove navi libiche possano attaccare i pescatori che operano nel canale di Sicilia, come avvenuto in passato⁶². Il giornalista di Radio Radicale Sergio Scandura, osservando le immagini dell'arrivo a Tripoli delle due imbarcazioni, esprime preoccupazione su X⁶³ per la mancanza del «numero identificativo sopra il ponte 'di passeggiata'» delle due *Corrubia*. «Finché questi ultimi pattugliatori resteranno senza numero identificativo non si potrà sapere chi, delle due vedette, sarà responsabile di azioni illegali in acque internazionali», scrive Scandura nel luglio del 2023⁶⁴.

Video e foto dell'attacco alla *Ocean Viking* mostrano sulla parte superiore della *Houn* una sorta di placca con il numero identificativo 664 che evidentemente è stato apposto dai libici nel tempo intercorso tra la data di consegna della nave e l'attacco. Il numero però è molto più piccolo e molto meno visibile rispetto a quelli di altre navi della stessa Guardia costiera libica ed è quindi più difficile decifrarlo con certezza.

Una volta consegnata alle autorità libiche, la *Houn* entra subito in azione, nell'area che va da Tripoli ad Al-Khoms, una cittadina portuale circa 120 chilometri a est della capitale libica.



61 <https://www.lasicilia.it/news/cronaca/1826671/l-italia-da-due-motovedette-ai-libici-e-da-mazara-crescono-i-dubbi-servono-per-i-migranti-o-per-i-nostr-pescherecci.html>

62 <https://ilmanifesto.it/gli-spari-contro-i-pescatori-siciliani-sono-partiti-dalla-motovedetta-ubari>

63 https://x.com/scandura/status/1678055583302205441?ref_src=twsrc%5Etfw

64 <https://x.com/scandura/status/1678062931643187200?s=20>



Il 7 luglio un gommonone di SOS MEDITERRANEE sta compiendo un salvataggio quando viene avvicinato da un'imbarcazione classe Corrubia della Guardia costiera libica. La motovedetta compie delle manovre pericolose e spara, senza colpirlo, in direzione del gommonone allo scopo di interrompere l'operazione di SOS MEDITERRANEE⁶⁵. La nave responsabile

dell'attacco sarebbe la *Houn*, dato che, secondo quanto ricostruito dal JL Project⁶⁶, la *Corrubia* con livrea più simile, la *Murzug*, non sarebbe stata mai utilizzata quel giorno. L'episodio è avvenuto in un tratto di mare proprio a nord di Al-Khoms, a poca distanza dalla zona del successivo attacco dell'agosto 2025 alla *Ocean Viking*.

65 <https://x.com/SOSMedInt/status/1678034926287962115> <https://sosmediterranee.it/2023/07/13/comunicato-stampa-ocean-viking-fermata-con-una-nuova-e-restrittiva-interpretazione-delle-norme/#:-text=L'11%20luglio%202023%2C%20a%20seguito%20di%20un'ispezione.e%20gestita%20in%20collaborazione%20con%20la%20Federazione>

66 <https://saritalibre.it/timeline/una-motovedetta-appena-regalate-dal-gov-meloni-spara-sulla-ocean-viking/>

Un'ulteriore conferma è contenuta in un documento del Consiglio dell'UE del luglio 2024, secondo il quale la *Houn* era in quel momento «attiva in operazioni SAR». La nave è di stanza al porto di Al-Khoms «almeno dal 12 agosto 2023», dopo un primo periodo a Tripoli.

Analizzando le immagini satellitari disponibili per i porti di Tripoli e Al-Khoms, emerge come probabile che **Le quattro imbarcazioni Corrubia delle autorità libiche operino praticamente solo a Tripoli e Al-Khoms**. La base navale di Abu Sittah nella capitale sarebbe la catena di comando, mentre il porto di Al-Khoms sarebbe la base secondaria.

• ABU SITTAH NAVAL BASE – TRIPOLI (24.01.2025) 32°54'27.66"N, 013°13'09.89"E – Resolution: 50cm/pixel



• AL KHOMS NAVAL BASE 32°41'07.21"N, 014°14'27.18"E – Resolution: 50cm/pixel



A confermare questa ipotesi ci sono anche i dati dell'operazione Eunavfor Med Irini ottenuti da IrpiMedia. Tra luglio 2023 e giugno 2024, la Houn ha effettuato almeno 9 intercettazioni di imbarcazioni di migranti, riportando in Libia almeno 321 persone. La maggior parte è avvenuta in una zona di mare a nord della fascia costiera che va da Tripoli a Misurata passando per Al-Khoms.

Secondo quanto stabilito dal Panel di esperti delle Nazioni unite nel report del 2024, gli utilizzatori delle Corrubia sono effettivamente i guardacoste libici e non qualche milizia criminale⁶⁷. Inoltre, i capitoli della Guardia costiera libica di Tripoli, Al-Khoms e Misurata sono quelli che collaborano di più tra loro.

Sono le tre città più vicine al primo ministro Abdel Hamid Dbeibah, che prima della carriera politica era un imprenditore proprio a Misurata.

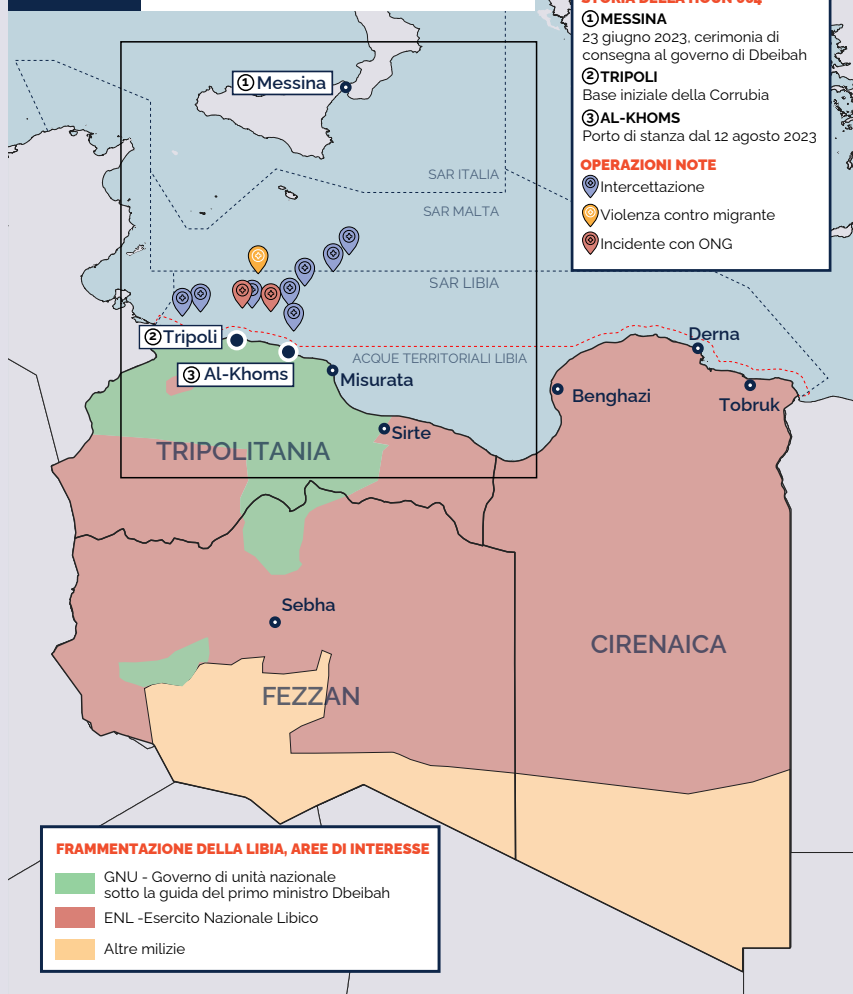
Il porto di Al-Khoms, infine, ha un'importanza secondaria rispetto agli altri due in termini di intercettazioni dei migranti e delle imbarcazioni con a bordo prodotti di contrabbando, ma negli ultimi anni è diventato il porto con una forte concentrazione di navi militari turche, una presenza sempre più stabile. La Turchia è una delle forze che ha più aiutato l'invest della Libia ad armarsi in questi ultimi anni⁶⁸.

67 Annex 33 - Pagina 182 <https://docs.un.org/en/S/2024/914>

68 Annex 49 <https://docs.un.org/en/S/2024/914>



FRAMMENTAZIONE DELLA LIBIA MOVIMENTI DELLA HOUN 664



LA VERSIONE DI AL-ZOUBI

Le prime reazioni all'attacco alla Ocean Viking sono arrivate da Bruxelles, grazie alle domande dei giornalisti all'appuntamento quotidiano della Commissione UE coi media del 26 agosto⁶⁹.

«Abbiamo contattato le autorità libiche competenti in merito a questo incidente segnalato per chiarire i fatti. Spetta ora alle autorità libiche competenti fare urgentemente luce su quanto accaduto», è la prima risposta di un portavoce, che aggiunge un generico richiamo al *«pieno rispetto del diritto internazionale e del diritto marittimo internazionale»* in tutte le operazioni di ricerca e soccorso. Poi, quando viene chiesto loro se l'UE si fidi delle autorità libiche, il portavoce prima cerca di eludere la domanda, poi non dando una vera risposta: *«Dobbiamo verificare con tutte le parti coinvolte [quanto successo]»*.

Il sottosegretario alla Difesa di Tripoli Abdul-salam Al-Zoubi, il giorno successivo, rilascia a The Brussels Times alcune dichiarazioni in più.

«La nave coinvolta, gestita da un'organizzazione non governativa, è entrata nell'area di ricerca e soccorso libica senza l'autorizzazione delle autorità libiche, che hanno la responsabilità esclusiva del coordinamento in questa zona»,

sostiene Al-Zoubi. Secondo il sottosegretario, prosegue The Brussels Times, ciò avrebbe rappresentato *«una chiara violazione degli accordi e delle procedure internazionali e ha creato rischi inutili sia per i migranti che per le operazioni marittime»*.

Secondo la documentazione raccolta da SOS MEDITERRANEE, **la Ocean Viking si trovava in acque internazionali, all'interno della regione SAR libica, autorizzata dal Centro di Coordinamento del Soccorso Marittimo di Roma (MRCC) a deviare dal porto sicuro assegnato per dirigersi verso una presunta imbarcazione in difficoltà**. Il riferimento di Al-Zoubi è al decreto libico del settembre 2019, che prevede l'obbligo per le ONG di ottenere un'autorizzazione preventiva per operare nella regione SAR libica: una norma interna, però, non modifica il quadro del diritto marittimo internazionale e il riconoscimento di una regione SAR non attribuisce sovranità sulle acque internazionali né un potere di esclusione nei confronti di unità civili impegnate nel soccorso. **Le convenzioni sulla ricerca e soccorso impongono allo Stato di riferimento di una regione SAR di assicurare il coordinamento delle operazioni, ma in mancanza di un coordinamento effettivo, gli altri Stati devono intervenire e cooperare per garantire che il soccorso avvenga**.

⁶⁹ <https://audiovisual.ec.europa.eu/en/media/video/1-276080>

La designazione di una regione SAR non comporta sovranità sulle acque internazionali né un'esclusività operativa. Si aggiunge anche che ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), le navi di ogni Stato hanno il diritto di navigare in acque internazionali.

«La Guardia Costiera libica ha confermato di aver emesso diversi avvertimenti che non sono stati ascoltati e che i colpi sparati erano solo colpi di avvertimento, in linea con la prassi marittima internazionale. In nessun momento l'imbarcazione stessa è stata presa di mira», ha aggiunto Al-Zoubi, negando le evidenze raccolte dall'equipaggio della Ocean Viking con testimonianze dirette, con video e foto e persino con i proiettili raccolti dopo aver colpito l'imbarcazione.

Lo stesso Al-Zoubi, il 31 agosto, incontra a Tripoli l'ambasciatore UE in Libia, l'italiano Nicola Orlando. *«Esortiamo le autorità competenti ad accertare i fatti e le responsabilità in merito al recente incidente di ricerca e soccorso in mare. Abbiamo concordato di continuare gli sforzi congiunti per sostenere i diritti umani e gli standard internazionali in materia di migrazione e gestione delle frontiere»*, scrive Orlando in un post su X, con una foto dei due⁷⁰.

Non è un caso che la prima persona con cui Orlando dice pubblicamente di aver

discusso dell'attacco alla Ocean Viking sia proprio Al-Zoubi. Nei mutevoli e delicati equilibri di potere libici, si tratta di un personaggio che ha acquisito spazio e potere crescenti negli ultimi due anni circa.

Nato a Misurata nel 1990, Al-Zoubi ha lavorato come guidatore di camion per la raccolta dei rifiuti prima di iniziare a combattere durante la rivoluzione che ha portato alla caduta di Gheddafi⁷¹. Da miliziano ha fatto carriera e, dopo aver partecipato alla difesa di Tripoli dalle forze del generale Haftar nel 2019, ad inizio degli anni Venti è diventato capo della milizia chiamata 301° battaglione di fanteria, composta in maggioranza da uomini di Misurata.

Nel 2022, per volontà di Dbeibah, questo battaglione viene istituzionalizzato e diventa la 111^a brigata corazzata, che Al-Zoubi continua a guidare ancora oggi nell'area che va da Tripoli a Misurata, passando per Al-Khoms. A luglio 2024, arriva un'ulteriore promozione: Al-Zoubi viene nominato colonnello e sottosegretario del ministero della Difesa (guidato sempre da Dbeibah). Ed è da questa posizione che, lo scorso anno, consolida ulteriormente il suo potere.

A maggio 2025, infatti, la Libia occidentale vive un momento di grande tensione militare e politica, con forti scontri tra milizie pro e contro il primo ministro Dbeibah. A

⁷⁰ <https://x.com/nicolaorlando/status/1962185210138669386?s=20>

⁷¹ <https://jamestown.org/abdulsalam-al-zoubis-defense-of-dbeibahs-militant-network-in-libya/>

farne le spese sono diverse formazioni, ma soprattutto la SSA (Security Support Apparatus) fondata da Abdel Ghani al Kikli, detto Gheniwa, e considerata fino a quel momento una delle milizie più potenti di tutto il panorama tripolitano. Gheniwa è stato ucciso il 12 maggio 2025 e, secondo ricostruzioni delle autorità e dei media libici, l'operazione contro la sua milizia è stata condotta da una coalizione di forze vicine al governo di Tripoli, tra cui la brigata 444 e la brigata 111 guidata da Abdulsalam Al-Zoubi⁷².

Con la fine della SSA, Al-Zoubi acquisisce il controllo su alcuni *asset* pubblici particolarmente importanti, come l'autorità pubblica per gli appalti e la General Electric Company of Libya, accusata dagli analisti delle Nazioni Unite di essere uno dei principali snodi per il contrabbando di prodotti petroliferi in Libia.

Al-Zoubi, quindi, è sempre più l'uomo forte del Ministero della Difesa, al quale risponde anche la Guardia costiera libica. Dalle armi, con gli anni, passa agli affari, alla politica e anche alla diplomazia, con viaggi negli USA⁷³, in Turchia⁷⁴ e in Europa.



Il 4 settembre 2025, quattro giorni dopo l'incontro con l'ambasciatore Orlando a Tripoli, arriva in visita a Roma, dove incontra prima il Ministro della Difesa Guido Crosetto⁷⁵ e poi il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. A quest'ultima riunione partecipano anche il capo della Polizia Vittorio Pisani e il direttore dei servizi segreti dell'Aise Giovanni Caravelli. Quest'ultimo è una figura chiave perché è stato vice di Alberto Manenti all'epoca in cui questo era il capo dell'Aise, sotto Marco Minniti. Manenti, originario di Tarhuna, in Libia, parla arabo correntemente ed è stato direttamente coinvolto nella gestione del dossier libico, fin dall'epoca della firma del Memorandum del 2017⁷⁶.

Nel comunicato che parla della visita di Al-Zoubi al Viminale, l'attacco all'Ocean Viking non viene nemmeno menzionato, ma Piantedosi dichiara che «*la nostra cooperazione per la gestione delle sfide migratorie e di sicurezza prosegue*»⁷⁷.

72 <https://irpimedia.irpieu/ci-vogliono-delle-milizie-per-combattere-delle-milizie/>

73 <https://lana.gov.ly/post.php?lang=en&id=331900>

74 <https://www.arabnews.com/node/2607656/middle-east>

75 <https://www.difesa.it/primopiano/il-ministro-crosetto-riceve-il-generale-abd-alsalam-al-zoubi-sottosegretario-alla-difesa-della-libia/78419.html>

76 <https://l'espresso.it/c/-/2018/9/17/conte-deve-scegliere-i-vertici-dei-servizi-segreti-e-con-la-libia-nel-caos-la-questione-e-urgente/22173>

77 <https://www.interno.gov.it/it/notizie/piantedosi-incontra-viminale-sottosegretario-alla-difesa-libico-zoubi>

LA RISPOSTA EUROPEA: LA COOPERAZIONE CONTINUA

La cooperazione con la Libia si è intensificata anche sul piano europeo, in particolare nel 2025.

Sul finire di settembre, viene organizzata la visita di una delegazione libica a Varsavia e Bruxelles, per far incontrare funzionari di Frontex e della Commissione UE con esponenti delle autorità libiche provenienti sia dall'est sia dall'ovest del Paese⁷⁸.

In alcuni documenti UE interni, scambiati in preparazione degli incontri, l'attacco alla Ocean Viking viene citato e si parla anche di «una procedura libica funzionante per affrontare gli incidenti (in mare, nei centri di detenzione, nel deserto, ecc.)». Gli elementi da affrontare sono tre: la gestione della situazione critica (come l'episodio degli spari a SOS MEDITERRANEE), l'identificazione dei responsabili e la successiva comunicazione dei fatti e di eventuali sviluppi. Negli ultimi dieci anni, l'UE e i suoi partner hanno cercato di creare questa procedura direttamente con i guardacoste libici, ma senza successo: «Assumono un atteggiamento difensivo ed evitano una gestione e un'indagine costruttive degli incidenti, mentre mancano

di capacità di comunicazione strategica», si legge nei documenti confidenziali.

Invece di rivolgersi alla Guardia costiera libica (sotto il Ministero della Difesa), **Orlando propone di fare affidamento sul Comitato supremo per il controllo dell'immigrazione illegale e delle frontiere (Supreme Committee for Following Up on Illegal Immigration and Borders)**, un organismo che include tutte le entità che si occupano di migrazione ed è posto sotto la guida del Ministero dell'Interno. Creato nel gennaio 2024, **il Comitato sarebbe stato una risposta alla «reiterata richiesta dell'UE di individuare un unico interlocutore per le questioni relative alla migrazione e alla gestione delle frontiere»**, come spiega un documento del Servizio europeo per l'azione esterna pubblicato da Statewatch⁷⁹. Il processo per creare una procedura efficace di risposta agli incidenti, prosegue il ragionamento dei funzionari UE, potrebbe essere accompagnato da OIM e UNODC (l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine) mentre i libici avrebbero chiesto di guidarlo a ICMPD, il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie.

78 <https://irpimedia.irpi.eu/missione-riservata-in-europa-frontex-riceve-per-la-prima-volta-funzionari-libici-di-haftar/>

79 <https://www.statewatch.org/media/4852/eu-eubam-strategic-assessment-12008-24.pdf>

Un altro compito che potrebbe svolgere il Comitato supremo è incontrare le organizzazioni non governative che fanno ricerca e soccorso nel Mediterraneo. I funzionari europei propongono di «tentare un dialogo discreto», anche se non sembrano farsi troppe illusioni. **«I libici sono riluttanti a collaborare con le ong internazionali che rifiutano di riconoscere la loro legittimità ("la cosiddetta Guardia Costiera libica") e sono percepite come coordinate con i trafficanti. Non è realistico aspettarsi che le autorità libiche e le ong internazionali condividano anche solo obiettivi minimi per quanto riguarda la gestione degli incidenti SAR»**, recita il passaggio di uno dei documenti interni visionati da IrpiMedia.

Altri documenti interni, successivi, tornano sul tema dell'uso di armi da fuoco da parte delle autorità libiche durante le operazioni in mare. Il problema, che riguarda in «più e più occasioni» anche le forze dell'Est della Libia, avrebbe destato una **«crescente preoccupazione» sia nei funzionari del Servizio europeo per l'azione esterna sia nei rappresentanti dell'Italia**. In ogni caso, viene più volte ripetuto di affrontare la questione in «modo diplomatico, per evitare che le autorità della Libia occidentale e quelle della Libia orientale inizino una discussione senza fine durante la riunione».

Infine, la missione dei funzionari libici si tiene a Varsavia il 14 ottobre e a Bruxelles il giorno seguente, in quello che da funzionari UE viene definito un «contesto costruttivo».

«La Commissione – si legge in un resoconto interno dell'incontro del 15 ottobre – ha ribadito il proprio impegno a continuare a sostenere la Libia, sottolineando al contempo l'importanza di affrontare diverse questioni critiche».

Tra queste vi sono «garantire il pieno rispetto dei diritti umani nelle operazioni SAR» e «rafforzare le procedure di comunicazione e indagine relative agli incidenti durante le operazioni SAR». A tal proposito, si fa riferimento a due dei recenti incidenti con armi da fuoco (presumibilmente l'attacco alla Ocean Viking e quello contro SeaWatch 5 del 26 settembre) in merito ai quali un rappresentante della Guardia costiera libica di Tripoli ha dichiarato che, in quelle due occasioni, le procedure operative standard sono state pienamente rispettate.

Quello stesso giorno, la Commissaria per il Mediterraneo Dubravka Šuica risponde a un'interrogazione depositata un mese e mezzo prima dal parlamentare europeo Erik Marquardt, confermando che **«le autorità libiche hanno confermato l'avvio di un'indagine»⁸⁰** sull'attacco alla Ocean Viking. In un'altra risposta

80 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/P-10-2025-003341-ASW_EN.html

all'europarlamentare Özlem Demirel, a dicembre, Šuica ribadisce che il procedimento è «*in corso*» e che «*la Commissione valuterà attentamente i risultati di tale indagine al fine di determinare eventuali misure ulteriori*»⁸¹.

«La Commissione sta rafforzando i propri meccanismi di monitoraggio e dialogo

per garantire il rispetto delle norme in materia di diritti umani in tutte le attività sostenute dall'UE»⁸², aggiunge la commissaria.

Anche per le iniziative UE in Libia, però, il monitoraggio è reso molto difficile, e lacunoso, dalla mancanza di trasparenza.

81 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-003295-ASW_EN.html

82 https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2025-003295-ASW_EN.html

MONITORAGGI DI CUI NON SI CONOSCONO I RISULTATI

In un'audizione al Parlamento europeo, nell'aprile 2022, un funzionario della Commissione UE ha annunciato che la Commissione aveva dato incarico a un ente esterno di monitorare i programmi europei in Libia. L'obiettivo era garantire che non causassero danni, «*con particolare attenzione al rispetto del principio "do not harm"*»⁸³, secondo il quale la cooperazione con Paesi terzi non deve causare danni inaccettabili o violazioni dei diritti umani⁸⁴.

Quasi quattro anni dopo, di quel monitoraggio si sa molto poco: né il nome dell'ente terzo incaricato delle attività di compierlo né soprattutto quali siano i risultati di questo monitoraggio.

La questione è al centro di una serie di richieste di accesso agli atti fatte dal giornalista di Euobserver Nikolaj Nielsen⁸⁵, che hanno portato anche a una pronuncia dell'Ombudsman UE⁸⁶. Il difensore civico europeo ha condannato

la Commissione per una cattiva gestione del caso nel marzo 2024 ma, ancora oggi, i documenti più importanti per capire le conseguenze delle politiche UE in Libia non sono stati comunque resi pubblici.

Nel frattempo, a settembre dello stesso anno, la Corte dei conti europea ha pubblicato un rapporto speciale dedicato all'Eu Emergency Trust Fund for Africa (EUTF).

«La Commissione ha compiuto i primi passi nel monitoraggio dell'impatto delle attività dell'EUTF sui diritti umani. Le relazioni di monitoraggio esterno sono una nuova e potenzialmente utile fonte di informazioni sui rischi per i diritti umani, ma non è dimostrato che sia stato dato seguito a tali relazioni. Inoltre, la Commissione non ha ancora definito procedure formali per comunicare e seguire le denunce di violazioni dei diritti umani, né orientamenti pratici per chiarire in quali situazioni il sostegno dell'UE possa essere sospeso», si legge⁸⁷.

83 <https://euobserver.com/12221/eu-makes-bogus-claims-on-libya-coast-guard-safety/> <https://euobserver.com/13991/shadow-cast-over-eu-commissions-do-no-harm-principle-in-libya/>

84 <https://www.eca.europa.eu/it/publications?ref=sr-2024-17>

85 <https://euobserver.com/11496/eu-watchdog-faults-european-commission-over-libya/>

86 <https://www.ombudsman.europa.eu/en/search-inquiries?text=libya&docTypes=EODECISION&keys5=722.724>

87 <https://www.eca.europa.eu/it/publications?ref=sr-2024-17>

Sulla base di queste evidenze, la Corte ha anche formulato una serie di raccomandazioni, che la Commissione UE si è impegnata ad accogliere. In particolare, quelle pensate per «rafforzare l'identificazione dei rischi per i diritti umani e adottare misure di mitigazione» avrebbero dovuto essere implementate entro la fine del 2025.

Interpellata da IrpiMedia, la Commissione ha spiegato di aver «elaborato un documento di orientamento dettagliato per il personale sull'applicazione di un approccio basato sui diritti umani (HRBA) nei progetti finanziati dall'UE in materia di migrazione e sfollamento forzato». Il documento sottolinea la necessità di condurre un'analisi del contesto informata dai diritti umani, di identificare, valutare e mitigare correttamente i rischi, nonché di continuare ad applicare l'HRBA durante l'intero ciclo di vita del progetto. Le linee guida sono state preparate a seguito di ampie consultazioni che hanno coinvolto diversi servizi della Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (EEAS), nonché le delegazioni dell'UE. Il documento è stato condiviso con le delegazioni dell'UE; sono in corso sessioni di formazione in presenza e sono in fase di sviluppo moduli di e-learning.

«Inoltre – si legge –, nel gennaio 2025,

la Commissione ha anche rafforzato il linguaggio relativo all'obbligo di rispettare i diritti umani nei suoi modelli contrattuali standard utilizzati dai partner nell'azione esterna dell'UE. Ciò significa che esiste un obbligo più esplicito per i partner di segnalare alla Commissione entro 30 giorni i casi di violazione dei diritti umani e che è necessario ottenere impegni formali sul rispetto dei diritti umani quando i beni acquistati con fondi dell'UE vengono trasferiti ai beneficiari locali al termine dell'attuazione».

Infine, «**la Commissione ha formalizzato una procedura interna per il personale dell'UE nella gestione dei reclami relativi a violazioni dei diritti umani nei progetti finanziati dall'UE.** Essa si basa su regole preesistenti e fornisce al personale un processo chiaro in cinque fasi da seguire quando vengono ricevuti reclami. Fornisce inoltre indicazioni precise sul collegamento tra i reclami e le disposizioni contenute negli accordi di finanziamento dell'UE in materia di sospensione e risoluzione nei casi in cui i diritti umani non siano rispettati».

A metà febbraio, la procedura è stata utilizzata in almeno un caso. Potrebbe riguardare la Libia? Non ci sono elementi allo stato attuale per saperlo.

Si sa però che, nel corso dell'ultimo *steering committee* del programma SIBMMIL tenutosi lo scorso novembre a Roma, l'agenda dei lavori prevedeva anche una sessione intitolata "Meccanismi di monitoraggio per l'attuazione del progetto e potenziali problemi relativi all'uso delle imbarcazioni". A tenerla funzionari italiani ed europei per una durata prevista di 15 minuti.

I precedenti, però, non fanno ben sperare.

Li ha elencati la Corte dei conti nel suo rapporto sull'EUTF. «*La Commissione ha descritto agli auditor della Corte esempi di situazioni che comporterebbero la sospensione delle sue attività in Libia. Benché gli auditor abbiano constatato prove evidenti di una situazione di questo tipo, la Commissione non ha finora sospeso alcuna attività dell'EUTF in Libia*»⁸⁸, si legge nel documento pubblicato a settembre 2024.

⁸⁸ https://www.eca.europa.eu/ECAPublications/SR-2024-17/SR-2024-17_IT.pdf pagina 39

NON ABBIAMO ALTERNATIVE

Nonostante gli incidenti, la collaborazione italiana ed europea con la Libia procede. La linea della Commissione UE, del resto, è stata chiaramente indicata già a poche settimane di distanza dall'attacco alla Ocean Viking.

«La Commissione ritiene che, per migliorare la situazione sul campo, sia necessario continuare a collaborare con le autorità libiche al fine di migliorare le condizioni umanitarie dei migranti ed evitare morti in mare e nel deserto», ha scritto a ottobre la Commissaria Šuica.

Intervistato dal Times of Malta a fine novembre⁸⁹, il Commissario alla migrazione Magnus Brunner ha chiarito il concetto in maniera ancora più esplicita. «Non abbiamo alternative» al collaborare con le autorità libiche, nonostante le numerose accuse che vengono mosse loro.

«Dobbiamo esaminare tutte queste accuse ed è quello che stiamo facendo, sottolineando al contempo l'importanza di rispettare le regole. Ma non impegnarci non è un'opzione», ha aggiunto⁹⁰.

Proprio in quei giorni, a Roma, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti dell'Italia, della Libia e della DG Mena della Commissione europea per discutere il prosieguo del programma SIBMMIL. La nuova iniziativa potrebbe chiamarsi HARBOUR.

Del nuovo intervento si sarà verosimilmente parlato anche a Tripoli, nel corso di una missione tecnica dei funzionari europei che si è tenuta ai primi di febbraio⁹¹, mentre pochi giorni dopo nel Paese è arrivato il Ministro dell'Interno italiano Matteo Piantedosi.

Giunto in Libia per la sesta volta da quando è stato nominato a fine 2022, Piantedosi ha incontrato a Tripoli il premier del Governo di unità Nazionale Abdel Hamid Dbeibah e il suo Ministro dell'Interno Imad Trabelsi. Poi, si è spostato ad est e a Bengasi è stato ricevuto dal comandante generale dell'Esercito Nazionale Libico (ENL), il maresciallo Khalifa Haftar⁹².

Proprio nell'est della Libia, **l'Italia sarebbe pronta a lanciare un nuovo progetto per realizzare anche a Bengasi un centro di coordinamento marittimo per le operazioni di salvataggio (MRCC)**. Il modello di intervento sarebbe quello che ha reso operativo

89 <https://timesofmalta.com/article/malta-key-eu-libya-migration-strategy-commissioner-brunner-med5.1120376>

90 <https://timesofmalta.com/article/malta-key-eu-libya-migration-strategy-commissioner-brunner-med5.1120376>

91 <https://x.com/nicolaorlando/status/2018732482053513353?s=20>

92 <https://www.agenzianova.com/news/piantedosi-incontra-haftar-a-bengasi-dopo-la-missione-a-tripoli/>

l'MRCC di Tripoli nell'ambito di SIBMMIL e anche in questo caso i fondi proverrebbero dall'UE, secondo quanto rivelato dal giornalista tedesco Matthias Monroy⁹³.

In questo quadro, a fine febbraio, l'ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) e la Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) hanno pubblicato un [rapporto](#) dal titolo eloquente ***"Business as usual: violazioni e abusi dei diritti umani contro migranti, richiedenti asilo e rifugiati in Libia"***.

Coprendo il periodo che va da gennaio 2024 a dicembre 2025, il rapporto rivela un ***«modello di sfruttamento che prende di mira migranti, richiedenti asilo e rifugiati in situazioni di elevata vulnerabilità e che è diventata una "prassi abituale" – una realtà brutale e normalizzata»***.

«Le intercettazioni (in mare) da parte degli attori libici sono state spesso pericolose e hanno comportato minacce, manovre rischiose e un uso eccessivo della forza, mettendo a repentaglio la vita delle persone», continua il documento.

OHCHR e UNSMIL invitano la comunità internazionale e l'Unione europea ad «applicare rigorosamente la due diligence in materia di diritti umani a tutti i finanziamenti, alla formazione, alle attrezzature, alle tecnologie e alla cooperazione che coinvolgono entità libiche credibilmente implicate in gravi violazioni e abusi dei diritti umani».

Chiedono, inoltre, una moratoria⁹⁴ sulle intercettazioni e sui respingimenti verso la Libia fino a quando non saranno garantite adeguate tutele dei diritti umani.



93 <https://digit.site36.net/2026/01/06/eu-doubles-pullback-system-in-libya-renegade-benghazi-also-to-receive-control-centre-and-coastguard-equipment/>

94 <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2026/02/migrants-libya-victims-violent-business-model-systemic-violations-and-abuses>

CONCLUSIONI E RICHIESTE

L'attacco armato contro la Ocean Viking del 24 agosto 2025 rappresenta un punto di rottura. Non si tratta di un incidente isolato, ma dell'esito più grave di una cooperazione che, negli anni, ha rafforzato attori responsabili di intercettazioni forzate, uso della violenza in mare e sistematiche violazioni dei diritti umani. Il fatto che l'imbarcazione coinvolta, la *Houn 664*, sia stata donata nell'ambito di un programma finanziato dall'Unione europea e implementato dall'Italia rende ancora più urgente una revisione profonda delle scelte politiche adottate nel Mediterraneo centrale.

Alla luce di quanto documentato in questo *report*, **SOS MEDITERRANEE si rivolge alle autorità italiane e chiede:**

1. VERITÀ E RESPONSABILITÀ SULL'ATTACCO ARMATO

Che sia sostenuta e promossa un'indagine piena, indipendente e trasparente sull'attacco contro la Ocean Viking, per accertare i fatti e garantire che i responsabili diretti degli spari e la relativa catena di comando siano chiamati a rispondere ai sensi del diritto nazionale e internazionale. L'assenza di *accountability* ha già prodotto un clima di impunità che favorisce il ripetersi di violenze contro persone soccorse e operatori umanitari

2. REVISIONE E SOSPENSIONE DELLA COOPERAZIONE CON LA GUARDIA COSTIERA LIBICA

Che il Governo italiano sospenda ogni sostegno finanziario, materiale e operativo alla Guardia costiera libica, incluse forniture navali, programmi di addestramento e assistenza tecnica, e proceda ad una abolizione immediata del Memorandum d'intesa Italia-Libia del 2017. L'Italia non può continuare a sostenere e finanziare unità operative implicate in intercettazioni illegali, respingimenti forzati e gravi violazioni dei diritti umani.

3. RAFFORZAMENTO DEL CONTROLLO DEMOCRATICO E DEI MECCANISMI DI MONITORAGGIO

Che il Parlamento eserciti un controllo pieno ed effettivo sugli accordi di cooperazione in materia migratoria e di gestione delle frontiere conclusi con Paesi terzi, con particolare riferimento alla cooperazione Italia-Libia, garantendo accesso alla documentazione rilevante e una valutazione periodica del loro impatto sui diritti fondamentali. A tal fine, si propone l'istituzione di una Commissione parlamentare con il compito di esercitare un controllo continuativo sulla cooperazione Italia-Libia, esaminando l'attuazione degli accordi, l'impiego delle risorse pubbliche e il loro impatto sui diritti umani, anche attraverso audizioni e acquisizione di documentazione. Il Governo dovrebbe riferire periodicamente a tale Commissione, che a sua volta relazionerebbe alle Camere sugli esiti delle attività di vigilanza e sulle eventuali criticità emerse.

4. RIPRISTINO DI UN SISTEMA DI SOCCORSO CONFORME AL DIRITTO INTERNAZIONALE

Che l'Italia riaffermi la primazia del diritto marittimo internazionale e dei diritti umani nelle proprie politiche nel Mediterraneo centrale, garantendo che il coordinamento dei soccorsi avvenga in buona fede e che nessuna persona venga intercettata o riportata in un Paese dove rischia detenzione arbitraria, violenze o trattamenti inumani. L'Italia deve assumere un ruolo attivo e responsabile nel salvataggio in mare, fondato sull'obbligo di proteggere la vita e assicurare uno sbarco rapido in un luogo effettivamente sicuro.

5. TRASPARENZA, TRACCIABILITÀ E RENDICONTAZIONE SULL'UTILIZZO DEI FONDI PUBBLICI

Che il Governo italiano garantisca la piena tracciabilità e pubblicità delle risorse destinate alla cooperazione con la Libia e, più in generale, alla gestione esternalizzata delle frontiere, assicurando la pubblicazione sistematica di atti, contratti, forniture, soggetti beneficiari e stati di avanzamento della spesa. Le limitazioni all'accesso agli atti per ragioni di "sicurezza" o "relazioni internazionali" non possono tradursi in un'esclusione generalizzata del controllo pubblico su programmi finanziati con risorse statali ed europee. È necessario prevedere obblighi di rendicontazione dettagliata e verificabile, anche attraverso relazioni annuali pubbliche sullo stato di attuazione dei programmi e sull'impiego effettivo dei fondi.



SOS MEDITERRANEE

#TogetherForRescue

SALVARE, PROTEGGERE, TESTIMONIARE

SOS MEDITERRANEE è un'organizzazione internazionale di soccorso civile sostenuta da cittadini determinati ad agire di fronte ai ripetuti naufragi nel Mediterraneo centrale. L'associazione persegue tre missioni: **salvare** vite in mare, **proteggere** e assistere le persone soccorse a bordo della *Ocean Viking* e **testimoniare** la situazione in mare amplificando la voce delle persone soccorse. SOS MEDITERRANEE è presente in Francia, Germania, Italia e Svizzera.

www.sosmediterranee.it



Max Cavallari /
SOS MEDITERRANEE